



Settore Tutela Ambientale e Biodiversità, Promozione del Territorio, Sostenibilità
U.O. Bonifiche e Compatibilità Ambientale

Class/Fasc: 2024.009.006.8

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI
DIVISIONE V – PROCEDURE DI VALUTAZIONE VIA E VAS

va-5@mite.gov.it
va@PEC.mite.gov.it

REGIONE LOMBARDIA
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E
CLIMA VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

OGGETTO: [ID_VIP 11238] (WEB-VIA-VIAVIA100000006) Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativa al progetto "Progettazione nuovo Data Center Vellezzo Bellini (PV)". Proponente: INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 S.r.l.

Trasmissione di osservazioni e richieste di integrazioni di competenza.

Richiamata la documentazione messa a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica relativa al progetto per la realizzazione di un Datacenter in Comune di Vellezzo Bellini (installazione di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza complessiva superiore a 150 MWt) proposto dalla Società INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 4 S.r.l.,

visti i pareri espressi dalla Commissione provinciale per la VIA,

si trasmettono, per quanto di competenza, le seguenti osservazioni, richieste di integrazioni e chiarimenti.

Aspetti geologici, sismici ed idraulici

La documentazione progettuale è corredata da uno studio geologico, sismico e geotecnico (R1+R2+R3) il quale fornisce una dettagliata ricostruzione litostratigrafica dell'area oggetto di intervento e delle relative caratteristiche geotecniche. Lo studio di cui sopra è ulteriormente corredata dalla caratterizzazione sismica di I e II livello le quali confermano la compatibilità dell'intervento con le condizioni geologiche e sismiche dell'area in questione.

A tale proposito, dalla lettura della premessa dello studio di cui trattasi, si evince che le indagini sono state condotte in modo specifico per la realizzazione del "*...primo step di realizzazione dell'intervento, corrispondente al solo edificio da 30 MW (il più grande a nord)*"; considerato che l'istanza depositata presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (codice: ID_VIP 11238 e WEB-VIA-VIAVIA100000006), è riferita all'intero complesso dei quattro edifici comprensivo della realizzazione dell'elettrodotto di collegamento, si richiede che lo Studio geologico, geotecnico e sismico sia esteso all'intera superficie oggetto di trasformazione e, per

quanto concerne l'elettrodotta (opera lineare di lunghezza complessiva di ca. 10 Km) la caratterizzazione geotecnica dovrà prevedere un numero di prove tale da caratterizzare in modo esaustivo l'intero tracciato proposto, con particolare riguardo alle "buche giunti" e alle "T.O.C" (Terebrazioni Orizzontali Controllate).

Considerato che il collegamento elettrico tra la Stazione SE Terna e il datacenter ricade nella fattispecie di cui al punto q) "*Strutture non di competenza statale connesse con la produzione, trasporto e distribuzione energia elettrica*" individuato nell'Allegato alla D.d.u.o. 22 maggio 2019 – n. 7237 "*Aggiornamento del D.d.u.o. 21 novembre 2013 n. 19904*", dovranno all'uopo essere condotti approfondimenti sismici di terzo livello da realizzarsi, a discrezione del Proponente, o con metodologia strumentale o numerica, fermo restando la possibilità di utilizzare i parametri di progetto previsti dalla normativa nazionale per la categoria di suolo superiore.

Si evidenzia che dalla lettura dello studio geologico, la falda più superficiale è stata rilevata a una quota variabile tra -1,12 e -2,5 m da piano campagna; a tale proposito il Proponente dovrà individuare gli accorgimenti tecnici necessari ad evitare eventuali interferenze tra le opere di fondazione, la posa del cavidotto e la quota di minima soggiacenza della falda.

Qualora in fase di cantiere, fosse necessario intervenire sul livello della falda più superficiale, la Ditta sarà tenuta a comunicare con un adeguato anticipo l'eventuale utilizzo di sistemi di depressione temporanea della falda atti ad evitare eventuali interferenze con la medesima. Tale comunicazione, così come la comunicazione della dismissione dei sistemi di cui sopra, dovrà essere inviata alla U.O. Risorse Idriche e Difesa Idrogeologica della Provincia di Pavia.

Si ricorda, infine che, così come dettagliato nelle Linee Guida di Polizia Idraulica, all. E alla D.G.R. XI – 5714 del 15.12.2021, le opere di T.O.C. (Terebrazione Orizzontale Controllata) dovranno essere soggette a preventiva concessione e/o nulla osta idraulico rilasciato da parte dell'Ente gestore del corpo idrico recettore o a nulla osta/assenso o altro atto equipollente qualora il gestore sia, invece, un soggetto privato.

Considerato che parte dei gestori di cui sopra, sono già stati individuati al cap. 4.2 del "Quadro programmatico" dello S.I.A., si chiede di completare l'elenco fornito individuando i soggetti gestori dei corpi idrici superficiali identificati con la dicitura "Gestione incerta".

Dalla valutazione dell'area oggetto di trasformazione, si segnala la presenza di un pozzo concessionato ad uso industriale e antincendio localizzato al Foglio 6 mappale 253; a tale proposito si chiede di integrare lo S.I.A. specificando se l'opera di captazione delle acque sotterranee di cui trattasi verrà mantenuta attiva o se verrà dismessa. Si ricorda, inoltre, che eventuali richieste di subentro nella titolarità della concessione in essere o di chiusura, dovranno essere inoltrate alla U.O. Risorse Idriche e Difesa Idrogeologica della Provincia di Pavia ai sensi del R.R 2/2006.

Scarichi

Sulla base di quanto emerge dall'analisi dei contenuti dell'allegato Studio di Impatto Ambientale, si evince quanto segue:

- Recapito finale acque meteoriche: L'area non risulta attualmente servita da pubblica fognatura e pertanto dovrà essere realizzato un collegamento alla rete pubblica più vicina. Come per la rete dell'acquedotto anche per la rete fognaria si considera la connessione alla rete esistente allocata ad Ovest del comparto;
- Rete meteoriche aree parcheggi: La laminazione delle acque meteoriche dei parcheggi esterni avverrà per mezzo di tubazione drenante. Trattandosi di aree di più ridotta estensione e con possibilità di sviluppo longitudinale;
- Linea di collettamento acque meteoriche di copertura: la linea convoglia le acque della copertura su cui sono alloggiati i chiller verso la vasca di laminazione. Sulla linea è installata una saracinesca per l'interruzione del flusso come presidio di sicurezza in caso di sversamento accidentale nell'ambito degli impianti. Le aree in cui sono alloggiati i chiller sono delimitate da cordoli che consentono l'invaso localizzato e temporaneo dei liquidi eventualmente

sversati contestualmente al volume di pioggia generato da un evento di durata 1 ora. La procedura di emergenza consente tramite la saracinesca di contenere lo sversamento e procedere alle operazioni di aspirazione e smaltimento;

- Linea di collettamento acque meteoriche, aree generatori di emergenza e aree di stazionamento autocisterne per carico serbatoi interrati: la linea convoglia le acque verso la vasca di laminazione previo trattamento di prima pioggia che viene inviato in fognatura. Anche nel caso delle aree generatori è possibile bloccare il flusso mediante saracinesca in caso di sversamento di carburante in fase di ricarica dei serbatoi.
- Linea di collettamento acque meteoriche dei piazzali: la linea raccoglie e convoglia nella vasca di laminazione le acque delle aree viabilità e parcheggi previo trattamento di disoleazione cautelativo della prima pioggia.

Valutata la gestione delle acque meteoriche di cui sopra, si ricorda che, verificato che il tipo di attività svolta non rientra nell'elenco delle attività soggette alle disposizioni contenute nell'Art. 3 comma 1 lett. d) del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 N. 4 Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, così come esplicitato nella nota esplicativa formulata dalla Provincia di Pavia del 05/09/2013 Prot. N. 60331 e Prot. N. 60367 "*precisazioni relative allo smaltimento delle cosiddette "acque meteoriche" e a particolari modalità di gestione o trattamento di reflui che non necessitano di autorizzazione allo scarico*", le medesime non necessitano di autorizzazione allo scarico sotto il profilo qualitativo.

Si segnala, tuttavia che, da quanto sopra schematizzato, non risulta possibile individuare la gestione delle acque reflue derivanti dall'utilizzo del sistema antincendio e dell'eventuale condensa derivante del sistema di condizionamento delle aree interne ai quattro edifici; si richiede, pertanto, di integrare quanto già sinteticamente descritto mediante una relazione di dettaglio sull'intera gestione delle acque (meteoriche e assimilabili alle acque reflue domestiche) comprensiva della gestione delle acque reflue derivanti dall'utilizzo del sistema antincendio e delle eventuali acque di condensa. Considerato che la documentazione depositata risulta sprovvista, inoltre, di una tavola planimetrica con indicazione del sistema di gestione delle acque di cui sopra si richiede di produrre apposita tavola quotata, riportante tutta la rete fognaria dell'insediamento (4 edifici) distinta per colori secondo la tipologia dei reflui e direzione dei flussi. In planimetria dovranno essere altresì indicati: i pozzetti d'ispezione, gli impianti di trattamento e qualunque altro manufatto presente, nonché il o i punti di scarico da autorizzare. In planimetria andranno indicati anche i punti di approvvigionamento idrico ed evidenziati i particolari dei pozzetti d'ispezione (allegare pianta e sezione) destinati al controllo degli scarichi.

Si evidenzia, infine che, per quanto riguarda il collettamento delle "acque meteoriche, aree generatori di emergenza e aree di stazionamento autocisterne per carico serbatoi interrati", le disposizioni del R.R. 4/2006 all'art. 3 comma 1 lettera c) del R.R. 4/2006 devono essere applicate solamente alle attività identificate mediante Codice ATECO 2007 47.3 "Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati" e, considerato che lo scarico finale delle acque di prima pioggia avverrà in pubblica fognatura, la U.O. Risorse idriche della Provincia di Pavia non risulta competente al rilascio del parere in merito ma, dovrà essere fatta apposita richiesta all'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito della Provincia di Pavia (ATO Pavia).

Si chiede, inoltre, di indicare il recapito delle acque meteoriche di seconda pioggia by-passate dagli impianti di trattamento (acque meteoriche dei piazzali - acque meteoriche degli impianti di trattamento, aree generatori e aree stazionamento autocisterne).

Viabilità

Considerato che dallo S.I.A. si evince che, nella sola fase di cantierizzazione degli edifici "MIL L4.A1" e "MIL L4.B", è previsto lo scavo di ca. 32.000 mc di terreno di cui ca. 19.000 mc

allontanati dal sito di produzione; si chiede, pertanto, di produrre specifico studio viabilistico in cui siano individuati i flussi di traffico dei mezzi in uscita ed in entrata dal cantiere, precisandone la quantità (in entrata e in uscita); tale studio dovrà altresì valutare gli impatti generati dal traffico veicolare leggero/pesante anche in fase di gestione del data center di cui trattasi.

Considerato che il traffico dei mezzi in entrata e in uscita, si svilupperà lungo la strada privata che collega il Data Center alla SP n. 27 “Giussago-S. Genesio con dir. per Borgarello e Nivolto” e, verosimilmente sulla SPexSS n. 35 “Dei Giovi”, tale studio risulta necessario per effettuare una verifica della compatibilità viabilistica delle strade provinciali che verranno interessate, vista la natura e lo stato delle strade medesime, nonché l’eventuale presenza di centri abitati sui percorsi individuati.

Si segnala infine che, per il rilascio del parere di competenza dei preposti uffici della Provincia di Pavia in merito al posizionamento dell’elettrodotto, il Proponente dovrà produrre una planimetria di dettaglio, in scala adeguata, atta ad individuare le eventuali interferenze tra la posa dell’opera in progetto e la viabilità di competenza provinciale (posa in sede stradale, in banchina o in fascia di rispetto dell’asse stradale).

Aria Energia – Emissioni in atmosfera

Con riferimento al progetto in argomento, si chiede quanto segue:

- in merito alla determinazione della potenza termica nominale del progetto presentato, pari a 360 MWt massimi, si chiede di fornire i dati e metodi di calcolo che hanno portato alla determinazione della potenza termica nominale del singolo generatore dichiarata in 5 MW (scheda tecnica del motore con i dati dichiarati dal costruttore quali ad esempio il consumo massimo orario di combustibile). Per la determinazione della potenza termica nominale dei motori, intesa come potenza del combustibile introdotto, si deve fare riferimento a quanto definito dalla lettera hh) del c. 1 dell’art. 268 del D.Lgs. 152/2006 e smi che testualmente recita “potenza termica nominale dell’impianto di combustione: prodotto del potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato e della portata massima di combustibile bruciato al singolo impianto di combustione, così come dichiarata dal costruttore, espressa in Watt termici o suoi multipli”. Fra i dati del costruttore del motore o del gruppo elettrogeno su cui determinare la potenza termica dichiarata, si chiede di specificare la classificazione del generatore rispetto all’uso a cui sarà destinato in base alla norma ISO 8528 (es. Prime Power PRP, Limited Running Time Power LTP, Continuous Power COP, Emergency Standby Power ESP);
- specificare se il progetto prevede l’adozione di sistemi di abbattimento degli inquinanti atmosferici quali ad esempio (catalizzatore e DeNOx) che in progetti similari, sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA o di VIA, sono stati oggetto di prescrizione da parte del Ministero competente;
- in merito alla valutazione degli impatti atmosferici derivanti dalla “fase di testing”, si chiede di chiarire le differenze fra i due punti riportati a pag. 20 del “quadro progettuale” di seguito riportate e cosa si intende per “accensione a vuoto”

- “Verifica funzionamento dei gruppi elettrogeni mediante accensione “a vuoto” per 15’ di un gruppo elettrogeno al giorno;
- “Un generatore viene testato al 100% del carico per 15 minuti di funzionamento periodico, indicativamente ogni generatore viene testato una volta ogni 6 mesi;

- in merito allo studio di dispersione degli inquinanti atmosferici, visti i dati di input relativi al PM, agli NOx e al CO riportati nella Tabella 2.3 del suddetto studio (pag. 20), espressi in g/(kW x h), e visti i dati riportati alla Tabella 3.1 (pag. 21) rispetto a diametro del camino di emissione del motore (0,45 m), la velocità di emissione (39 m/s) e altezza dichiarata del punto di emissione del motore (5 m):

- si osserva che nella tabella 2.3 il dato espresso in kW della colonna relativa alla “Potenza” dovrebbe essere pari a 2.420 kW, dato dichiarato in altre parti del “quadro progettuale” e del “quadro ambientale”, e non 2,4 kW;
- si chiede di verificare tutti i dati dei parametri inquinanti riportati nella tabella 2.3, forniti dal costruttore del gruppo elettrogeno modello 20V4000G24F, in quanto, ad esempio, per gli NOx il valore di 0,1 g/(kW x h) dichiarato sui 2.420 kW dichiarati di potenza elettrica corrisponderebbe a un valore in concentrazione di NOx pari a 10,84 mg/m³, valore così basso rispetto ai normali valori di un motore a combustione interna, anche in presenza di uno specifico impianto di abbattimento, tale da rendere tale dato oggetto di verifica da parte del proponente. Ai fini della verifica richiesta si specifica che il dato in concentrazione sugli NOx è stato ottenuto partendo da un flusso di massa pari a 242 g/h [0,1 g/(kW x h) di NOx moltiplicato per i kW massimi prodotti in un’ora, pari a 2.420 kWh], diviso per la portata a camino pari a 22.320 m³/h, ottenuta partendo dal diametro e dalla velocità di sbocco dichiarati secondo la formula: portata volumetrica = velocità (m/s) x area della sezione del condotto (m²). Naturalmente se i dati di input non fossero corretti lo studio di dispersione dovrà essere rifatto;
- per quanto riguarda l’altezza del punto di emissione su cui si è basato lo studio di ricaduta, pari a 5 metri, si ritiene utile segnalare al Ministero che nel documento nel documento “*cannefumarieL2220231229*”, viene indicato che le canne fumarie avranno un’altezza di 8 metri e che l’altezza degli edifici/strutture, così come da “Planivolumetrico generale Stato di Progetto” sui atesta compresa tra i 10,8 e i 12,1 metri. Si chiede alla società, per quanto sopra, di verificare se il dato di altezza camino, impiegato come input nello studio di ricaduta, sia effettivamente 5 metri e di verificare, in sede progettuale, l’eventuale possibilità di aumentare l’altezza dei punti di emissione al fine di migliorare la dispersione degli inquinanti;
- per quanto riguarda il diametro del punto di emissione di ogni singolo motore si chiede di verificare il dato riportato nella Tabella 2.3 dello studio di ricaduta (pag. 20), pari a 0,45 m in quanto documento nel documento “*cannefumarieL2220231229*”, viene indicato che le canne fumarie avranno un diametro interno di 500 mm;
- per quanto riportato al punto 2.2.3 del Quadro Ambientale, in merito agli impianti di riscaldamento termico civile, così come definiti all’art. 283 del D.Lgs. 152/2006 e smi, si ricorda che gli stessi sono da assoggettare ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera qualora aventi potenza termica nominale \geq a 3 MW;
- in merito ai serbatoi di stoccaggio del gasolio in progetto, oltre ai 72 serbatoi da 1.000 litri (uno per ogni gruppo elettrogeno) si chiede di specificare quanti serbatoi da 30.000 litri sono previsti e di verificare per il totale che sarà potenzialmente stoccato presso il datacenter, l’applicazione alle disposizioni del D.Lgs. 105 del 26/06/2015 oltre che l’eventuale autorizzazione regionale al deposito di oli minerali ai sensi della L. n. 239/2004;
- infine si chiede che la società fornisca specifica planimetria indicante i punti di emissione in atmosfera opportunamente identificati e nominati progressivamente (con sigle E1, E2, En...).

Biodiversità - Rete Ecologica Regionale e Rete Natura2000

Il Datacenter in progetto si colloca nel Comune di Vellezzo Bellini (PV), a una distanza rispettivamente di circa 2,8 km e 4,5 km dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) IT2080023 “Garzaia di Casina Villarasca” e IT2080018 “Garzaia della Carola”. La zona interessata dal progetto si trova in stretta adiacenza ad un “*ganglio primario*” e all’Area prioritaria per la biodiversità n.30, denominata *Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*, appartenente al Settore n.54 *Naviglio Pavese* della Rete Ecologica Regionale lombarda; l’area di intervento dista inoltre circa 2,5 km dal corridoio primario *Sud Milano*, situato a nord, e circa 3 km dal corridoio primario *Ticino-Lambro*, in direzione sud.

L'elettrodotto interesserà i comuni di: Zibido San Giacomo, Lacchiarella, Binasco, Casarile (MI), Vellezzo Bellini, Rognano e Giussago (PV); il progetto si sviluppa all'interno del Settore n.54 *Naviglio Pavese* della Rete Ecologica Regionale; dall'analisi della struttura della RER emerge che il progetto interferirà con il “*Corridoio primario a bassa e moderata antropizzazione-Sud Milano*” e si svilupperà all'interno dell'AP. n 30 e del Ganglio primario *Sud Milano*; il Sito Natura2000, in gestione alla Provincia di Pavia, più prossimo al percorso dell'elettrodotto è rappresentato dal Sito IT2080023ZPS/ZSC “IT2080023 Garzaia di Cascina Villarasca”; il cantiere per la realizzazione della linea elettrica interrata si collocherà, per un tratto di circa 300 m, a circa 50 m dal confine orientale del Sito Natura2000.

CONCLUSIONI.

Sulla base di quanto rendicontato e integrato con tavole e schede tecniche nella documentazione prodotta, si conclude e si chiede quanto di seguito elencato.

1) MITIGAZIONI - In riferimento alle opere a verde mitigative si chiede di fornire un progetto dedicato con tavole a scala adeguata, che riporti lo schema d'impianto delle specie arboree/arbustive utilizzate, con indicazione del numero di piante utilizzate, delle percentuali per ogni specie e le opere gestionali previste; si sottolinea infatti la necessità di predisporre e mettere in atto un “Piano di manutenzione” ed un “Programma di monitoraggio” in riferimento alle opere a verde previste; gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferimento e guida per l'esecuzione di eventuali necessari interventi di perfezionamento e adeguamento delle opere di inserimento ambientale in progetto e delle attività di gestione delle opere stesse. La manutenzione delle opere a verde venga condotta per un periodo non inferiore a 10 anni, prevedendo monitoraggi della situazione fitosanitaria delle specie messe a dimora; il piano di risarcimento delle fallanze dovrà pertanto essere costantemente adeguato all'effettivo stato vegetazionale delle opere.

Il piano di manutenzione delle opere a verde dovrà inoltre fare riferimento alla normativa volta a contrastare l'introduzione e diffusione di specie alloctone invasive reperibile al seguente link: (<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/ambiente-ed-energia/Parchi-e-aree-protette/biodiversita-e-reti-ecologiche/quadro-normativo-relativo-alle-specie-aliene-invasive-ias/quadro-normativo-relativo-alle-specie-aliene-invasive-ias>).

Si eviti la piantumazione di specie alloctone con valore meramente ornamentale e in particolar modo di specie vegetali inserite nella lista nera delle specie invasive alloctone di Regione Lombardia (D.g.r. 16 dicembre 2019 -n. XI/2658); venga peraltro mantenuta tutta la vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea autoctona esistente che non risulti di effettivo ostacolo alla realizzazione delle opere.

In un contesto ambientale soggetto a forte pressione antropica le piantumazioni vengano realizzate non solo con scopi mitigativi di inserimento delle opere ma siano finalizzate ad innalzare il livello di biodiversità nel contesto agricolo di pianura caratteristico del luogo di progetto; pertanto per la realizzazione delle opere mitigative vengano utilizzate specie autoctone adatte alle condizioni stagionali dei luoghi, variando le essenze utilizzate al fine dell'incremento della biodiversità e per diversificare l'attrattiva nei confronti delle specie animali(vertebrati ed invertebrati), inserendo per esempio varietà baccifere e fiorifere.

Nel caso fossero necessarie particolari opere di mascheramento visivo e di protezione dal rumore si ritiene ammissibile l'utilizzo di specie alloctone sempreverdi con caratteristiche rigorosamente non invasive e non infestanti.

2) ILLUMINAZIONE ESTERNA - Il progetto illuminotecnico esterno dovrà privilegiare soluzioni che mirino principalmente al contenimento luminoso e salvaguardia ambientale; in questo senso si dovrà privilegiare un impianto di illuminazione dotato di sistemi di spegnimento o riduzione della luminanza soprattutto in corrispondenza delle aree marginali all'insediamento, potenzialmente popolate da fauna selvatica al fine di evitare qualsiasi disturbo e l'alterazione dei cicli circadiani del sonno; non è argomento di secondo piano anche l'alterazione data dai fasci luminosi sulla componente vegetale in particolare sul fotoperiodo che è l'insieme dei processi fisiologici che

avvengono nelle piante in relazione alla lunghezza del periodo luminoso diurno (non all'intensità della luce). Il progetto illuminotecnico esterno dovrà contenere proposte di mitigazione in riferimento alle criticità riscontrate e soluzioni efficaci per evitare il verificarsi di alterazioni significative, ferme restando le necessarie esigenze di sicurezza per persone e cose.

3) SISTEMI SONORI DI ALLARME – Il Quadro Progettuale a pag. 16 del capitolo 4.1 *Gruppi elettrogeni di emergenza* indica che verranno predisposti sistemi di allarme per rilevare perdite di olio/carburante e segnalare i livelli dei serbatoi; pertanto l'eventuale installazione di impianti sonori di allarme (compresi gli antifurto), posti all'esterno degli edifici, venga evitata se tecnicamente possibile e se compatibile con le esigenze di sicurezza, prediligendo sistemi con telecontrollo, in modo da evitare forti e improvvise emissioni luminose e sonore che posano produrre disturbo all'eventuale fauna selvatica che frequenta l'areale di progetto, in ragione della stretta connessione con un ganglio primario e con l'area prioritaria AP n. 30 (elementi primari della Rete Ecologica).

4) SISTEMI A DIFESA DELL'AVIFAUNA - Considerate le dimensioni dell'insediamento in progetto, onde evitare collisioni accidentali con l'avifauna, anche di abitudini notturne, si dovranno adottare idonei sistemi (per es. visivi e di illuminazione) per evitare impatti accidentali contro le strutture in elevazione e le vetrate, da dettagliarsi in uno specifico documento integrativo, e trattare rendendole opache o schermare eventuali ampie superfici metalliche riflettenti, in modo da evitare effetti di abbagliamento che possano interferire con il volo dell'avifauna.

Attualmente sono considerate efficaci le cosiddette "marcature", ovvero disegni a contrasto sul vetro in grado di rendere riconoscibile l'ostacolo per l'avifauna di abitudini diurne; si suggerisce di adottare tale soluzione progettuale optando per le numerose scelte realizzative illustrate come esempi nel manuale reperibile al seguente link:

https://www.vogelwarte.ch/modx/assets/files/publications/upload2022/Glasbroschuere_2022_I.pdf

Per quanto riguarda la possibilità di impatti durante la notte, spesso prediletta da molte specie per i voli migratori rispetto al giorno, una semplice illuminazione perimetrale anche puntiforme e a bassa luminosità si considera utile da adottare per evidenziare l'ostacolo rappresentato dagli edifici di grosse dimensioni ed altezza.

5) In fase di cantiere ed in fase d'esercizio dovrà essere garantita l'integrità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua presenti in area di intervento; il Progetto dovrà essere condotto nel rispetto delle distanze di tutela prescritte dalla normativa vigente; a tutela della qualità delle acque dei cavi recettori e degli ecosistemi ad essi connessi, seppur estremamente semplificati, si dovrà correttamente utilizzare e mantenere in efficienza il sistema di trattamento delle acque reflue; data la presenza di corpi idrici, posti nelle immediate vicinanze dell'area edificabile e del tracciato dell'elettrodotto, sia predisposto e adottato un piano di sicurezza e di emergenza per il controllo degli effetti negativi dovuti ad eventuali sversamenti di inquinanti provenienti dalle attività di cantiere; in particolare il Piano dovrà prevedere interventi tempestivi a soccorso della fauna (ittica e terrestre) eventualmente coinvolta da fenomeni di inquinamento delle acque e del suolo; vengano inoltre adottate e messe in atto in modo rigoroso le azioni previste nel "Quadro progettuale" al capitolo 6.4 *Presidi ambientali adottati in fase di cantiere*.

6) RUMORE - Il documento messo a disposizione, in riferimento alla tematica del disturbo acustico prodotto dall'esercizio del nuovo Datacenter, è la "Valutazione previsionale di impatto acustico" (codice DOC85); la Relazione prodotta prende in esame gli impatti acustici del progetto nei confronti dei recettori sensibili di natura antropica e propone, ai fini del rispetto dei limiti normativi, l'applicazione delle misure di mitigazione descritte al paragrafo 13.2 del documento stesso. In ragione dell'estrema vicinanza ad elementi primari della RER (*Area prioritaria e Ganglio primario*) e della localizzazione del progetto, posto tra due Corridoi primari della RER, si ritiene opportuno che la modifica del clima acustico, in particolare nelle ore notturne, venga valutata anche in relazione alla possibile presenza, nelle adiacenti aree agricole, di specie di interesse comunitario (per es. i chiroteri); si chiede pertanto di fornire una documentazione integrativa dedicata all'impatto acustico del progetto nei confronti dei recettori faunistici presenti in loco e che preveda eventuali interventi specifici di compensazione del disturbo ambientale prodotto.

Rete Natura2000 e Procedura di Valutazione di Incidenza

La Committenza ha correttamente inserito nel deposito documentale l'allegato F alla D.G.R. 4488/2021 *Modulo per lo Screening di incidenza per il Proponente*, riferito sia all'installazione del Datacenter sia alla realizzazione dell'elettrodotto interrato; la Provincia di Pavia, in qualità di Ente gestore dei Siti Natura2000 coinvolti dal progetto (ZSC/ZPS Garzaia di Cascina Villarasca e Garzaia della Carola), procederà alla disamina della documentazione per l'espressione del "sentito" ex parere obbligatorio relativo alla procedura di Valutazione di Incidenza (VIncA).

In riferimento a tale procedura si richiedono le seguenti integrazioni documentali:

1) Relazione tecnica, corredata di una tavola a scala adeguata, con descrizione particolareggiata delle opere di cantiere che verranno condotte in corrispondenza dei confini della ZSC/ZPS Garzaia di Cascina Villarasca per la realizzazione dell'elettrodotto; la relazione richiesta dovrà contenere una stima approfondita degli impatti prodotti sulle componenti ambientali (atmosfera, suolo, sottosuolo, acque) e le eventuali opere mitigative che si intendono adottare.

2) Poiché l'allegato F alla dgr 4488/21 relativo al progetto dell'elettrodotto riporta a pag.12 la seguente considerazione: *"Si avrà cura di evitare, per quanto tecnicamente possibile, soprattutto nel tratto di cavidotto prospiciente l'API 26, lo svolgimento dei lavori in periodi particolarmente significativi per la vita vegetale e, soprattutto, animale, in rapporto all'etologia delle specie di interesse"* si chiede di fornire un cronoprogramma dettagliato che permetta di individuare la stagione in cui presumibilmente il cantiere verrà condotto in prossimità del Sito Natura2000 in gestione.

Cordiali saluti.

La Dirigente del Settore Tutela Ambientale e Biodiversità,
Promozione del Territorio e Sostenibilità
Anna Betto